

Intervista a Vladimir Luxuria

«I nomadi vengono sempre insultati, ma qualcosa è successo»

Perplessa Lo è la vincitrice dell'«Isola dei famosi» 2008 e trans: «Però - aggiunge - il reality ti mette in contatto con realtà chiuse in cliché crudeli»

TONI JOP

 ROMA
 tjop@unita.it

Ok, Vladimir, ci hanno provato con il trans, con il non vedente, adesso hanno premiato un ragazzo rom.

«Famolo strano» o sincero servizio sociale? La deriva dei reality pare quasi una preghiera laica che illumina gli angoli meno frequentati dall'attenzione, o dal voyeurismo?, di massa. Una sorta di scandaglio che fruga compulsivamente l'inedito televisivo e insieme il margine sociale per arricchire il bouquet del campionario umano dato in pasto a quell'insaziabile bocca che è l'audience. Chi li ferma più? Verso dove si muoveranno, in questa ricerca? Incerti sul futuro dello show, abbiamo chiesto aiuto a una raffinata intellettuale a sua volta, perché trans, recentemente apparsa in un reality, e con successo. Nome strano, Luxuria.

Allora, Vladimir, magari il prossimo passo, alla ricerca dell'originalità, sarà l'individuazione di un comunista. Merce rara, oggi, e dicono che un tempo mangiavano i bambini...

«E perché no? Non sarebbe male che inserissero un paio di persone che politicamente la pensano in modo molto diverso. Punti di vista argomentati, per cui si possa discutere cosa sia fascismo e cosa, invece, comunismo...»

Sai che noia per il grande pubblico, mi sa che non ci arriveranno a trasferire il dibattito cultural-politico in un reality. A che servirebbe?

«Mah, per un trans che entra nel grande gioco tv, ecco che ce n'è un altro che viene pestato a sangue di lì a pochi minuti. Così, per un rom che strappa la vittoria e il consenso in qualche modo popolare al «Grande Fratello», altri mille e mille rom ven-

gono insultati da un coro razzista o da uno striscione razzista allo stadio. Perplessa, sono perplessa, è ovvio. Ma intanto qualcosa è avvenuto: in un periodo in cui non esistono criminali ma popoli criminali, nella coscienza di massa o negli slogan informativi che la avvelenano, tu hai la possibilità di vedere qualcuno che appartiene a quel popolo e che certo non puoi vedere come criminale...il reality, senza star lì a girare la testa da un'altra parte, fa a suo modo quello che la tv non ha mai fatto prima, ti mette a contatto con aspetti del reale non visti o chiusi ermeticamente in cliché crudeli. Si conosce ciò che ci circonda almeno un

Confronti

«Per un trans che entra nel gioco tv un altro viene pestato a sangue. E per un Ferdi che vince, allo stadio si sentono cori razzisti»

Effetti benefici

«Il Gf spettacolarizza tutto, eppure in un periodo in cui si criminalizzano popoli vedere qualcuno di quel popolo aiuta a conoscere»

NEI CAMPI DI ROMA
Il tifo dei rom

I rom di Roma (italiani e dall'Est) lunedì erano ben organizzati per Ferdi: maxischermo su Canale5 nel campo di Ciampino e tifo.


La coppa Vladimir Luxuria vince «L'Isola»

po' di più...»

Ma allora ci credi? Non ti sembra che si tratti di un frullatore senza scrupoli che bada solo agli ascolti?

«Nei reality governa la spettacolarizzazione, l'intento non è proprio filantropico. E devo dire che, a dispetto della presenza del ragazzo rom, al Grande Fratello hanno vinto il lancio dei posacenere e le tette extra-large. Ma conviene essere un po' pirati, un po' corsari, un po' matrix. E accettare che comunque sul video passa, come in questo caso, il segno di una diversità. Fa audience, certo, ma perché la fa? Perché la gente vuole conoscere, affacciarsi...»

E tu pensi che quello offerto dai reality sia un percorso non scontato di conoscenza?

«Mannò. Con questa tv non conosci un bel niente. Però, qualche interrogativo in più la gente se lo pone dopo aver visto me, un trans, in tv».❖



LA CAPANNA DELLO ZIO ROM

VOTO DI COSCIENZA
Roberto Alajmo
 SCRITTORE


Il primo fu un omosessuale dichiarato che vinse il *Grande Fratello*. Poi Luxuria l'*Isola dei Famosi*. Ora un rom ex clandestino che trionfa di nuovo al *Grande Fratello*.

Ma non s'era detto che i reality show rispecchiavano il paese reale? Qui invece pare che vincano sempre le categorie svantaggiate, i paria della società. Ed è proprio il televoto, totem della democrazia televisiva, a decretare la vittoria di un'esponente della razza più odiata dagli italiani.

Si vede che Ferdi è diverso dai suoi amici. La partecipazione al *Grande Fratello* rappresenta la prova stessa delle sue ottime intenzioni di integrarsi nella nostra società assorbendone il peggio per ricavarne il meglio. Si è presentato ai telespettatori con la modestia di Cenerentola al ballo del Principe Azzurro, e il finale non poteva che essere questo. Ferdi è l'equivalente italiano di quel che in America chiamano «Zio Tom»: il nero buono, quello che accetta il suo ruolo subordinato, non crea problemi, accetta il paternalismo come un dono di dio, e alla fine riceve il compenso della sua sottomissione. L'esatto contrario del *Buon Selvaggio* di Rousseau: la sua natura lo porterebbe a delinquere, ma la società gli ha messo generosamente a disposizione le potenzialità di redenzione.

Tutto questo somiglia molto a un lavacro rituale per la cattiva coscienza degli spettatori, che al costo di un sms ottengono un patentino di antirazzismo. Oppure - le due ipotesi non sono incompatibili - è una maniera per sdoganare a sinistra un genere televisivo comunemente considerato di destra.

In ogni caso, aspettiamoci altri soccombenti che si trasformano in vincitori. La prossima frontiera magari sarà il successo di un concorrente comatoso di lungo corso. E come premio gli verrà concesso di morire in santa pace.❖